

Relazione al disegno di legge

La stagione invernale sta volgendo a conclusione. Tra le bizze meteorologiche combinate e probabilmente derivate dai cambiamenti climatici e la crisi economica il settore del turismo invernale ha segnato una battuta d'arresto, ma nonostante i problemi il Trentino si è dimostrato ancora una volta leader a livello internazionale tra le destinazioni sciistiche. Che il livello dell'offerta trentina sia al top è dimostrato proprio dall'incremento costante della clientela straniera, che ha così potuto colmare la flessione del turista italiano.

Questo è stato possibile anche grazie ai consistenti investimenti sostenuti dalle stazioni sciistiche trentine negli ultimi due decenni, aiutati in modo considerevole dall'ente pubblico che ha visto nel binomio piste-impianti il volano attorno al quale costruire lo sviluppo di diverse località e valli (con alcuni eccessi in taluni luoghi).

All'epoca dell'approvazione delle leggi di settore, oltre vent'anni fa, così come di quella che riguarda la professione più legata all'attività sciistica, cioè quella del "maestro", i numeri del turismo trentino non erano quelli di oggi, così com'erano molto diverse le tecniche ed i materiali per la pratica dello sci.

Basti pensare all'exploit della tavola da snowboard ed all'evoluzione dello sci tradizionale.

Anche il miglioramento nella gestione e nella battitura delle piste ha comportato un diverso stile ed un incremento nella velocità della sciata. Il tutto ha concorso a creare parecchie situazioni di criticità, quali incidenti di varia gravità. L'arrivo in massa di sciatori dall'estero non molto dotati dal punto di vista della capacità di conduzione dello sci, non molto attenti alle norme di comportamento, alle volte eccessivamente impegnati a bere bevande alcoliche ha contribuito a peggiorare questo quadro, rendendo più complesso il lavoro delle forze dell'ordine che presidiano da sempre con grande competenza le piste da sci offrendo vigilanza ed assistenza.

Il problema della sicurezza, ben presente da anni agli addetti del settore, non venne adeguatamente affrontato nei decenni scorsi, proprio per una sua minore rilevanza. Oggi invece costituisce, a nostro avviso, un fattore determinante per la qualificazione di una stazione, di una valle, di un intero sistema di offerta sciistica.

Affermare oggi che alcune piste o che un'intera stazione sono "sicure per gli sciatori" non è fare una vana promessa, poiché tutti sanno che lo sci alpino o lo snowboard sono attività sportive potenzialmente traumatizzanti, ma è affermare la volontà e l'impegno verso la creazione di condizioni ottimali per prevenire e per ridurre al minimo ogni rischio di incidente. Favorendo così la gioia di una sciata e di una vacanza sulla neve. Oggi, la scelta di una pista o di una località è anche in funzione del grado di sicurezza offerta e percepita.

Occorre dunque lavorare sempre di più nella direzione di sostenere tutte quelle opere che possono prevenire e ridurre gli effetti di un incidente e tutte quelle iniziative che possono formare nella coscienza degli operatori, dei lavoratori, degli utenti e degli sciatori un'attenzione prioritaria verso i temi della sicurezza.

Questo sforzo può essere affrontato attraverso una "manutenzione straordinaria" delle leggi di settore, che viene proposta con il presente disegno di legge.

Le finalità sono dunque quelle di aggiornare al più elevato livello possibile gli standard di sicurezza del sistema dell'offerta trentina. Formando nel contempo le persone e rinforzando tutte le attività informative, anche in lingue straniere. Non siamo, fortunatamente, all'anno zero. Anzi, molte stazioni si sono già mosse per tempo. Ma anche in un periodo di crisi economica come quello che stiamo attraversando, ogni miglioramento dell'offerta, sia pur marginale, può assicurare maggiore competitività al comparto trentino.

Va quindi precisato che ogni incidente evitato, oltre a migliorare la qualità della vita di tutti, comporta anche un risparmio nelle risorse sanitarie pubbliche.

Si ritiene dunque che la politica turistica trentina debba progressivamente orientare gli investimenti verso una sempre migliore qualificazione dell'offerta esistente, evitando di ricopiare certi modelli in stazioni o aree che non offrono garanzie di remuneratività proprio a causa dei cambiamenti climatici e dell'evoluzione della domanda dei turisti. Determinate aree è meglio che rimangano prive di impianti o con un'offerta limitata solo all'utenza locale, in modo da poter sviluppare proposte diverse, meno impattanti sull'ambiente, meno costose per le casse pubbliche, più idonee ad un'utenza che cerca una montagna meno meccanizzata.

Il disegno di legge intende infine valorizzare ulteriormente la presenza, il ruolo e la competenza dei maestri di sci, coinvolgendoli in ulteriori attività di controllo e supervisione sulle piste, ovviamente solo dopo aver sentito e coinvolto il Collegio professionale dei maestri di sci.

Le cifre stanziare nel bilancio provinciale, che qui peraltro si propone di rafforzare proprio per evidenziare lo sforzo nel campo oggetto della proposta legislativa, dovrebbero quindi finanziare prevalentemente gli interventi per la sicurezza, ad iniziare dalla prevenzione, per proseguire con le strutture, per concludersi con l'informazione, con l'educazione e con la sorveglianza.

In questa direzione si orientano i primi 12 articoli che operano modifiche sulla legge provinciale 21 aprile 1987, n. 7 (legge provinciale sugli impianti a fune).

Gli articoli da 1 a 4 operano, come si diceva, una manutenzione straordinaria, aggiungendo nel testo i riferimenti al tema della sicurezza già ad iniziare dalla progettazione di piste ed impianti.

Con l'articolo 5 iniziano innovazioni più consistenti, con la previsione di un piano pluriennale della sicurezza a carico dei soggetti titolari dell'autorizzazione ad operare sugli impianti.

L'articolo 6 prevede le forme per portare a conoscenza degli utenti e degli sciatori le norme per la prevenzione, per la pratica e per il soccorso, anche in lingue diverse, introducendo la possibilità di coinvolgere ulteriormente nelle fasi di informazione e di educazione anche i maestri di sci e gli altri professionisti della montagna.

L'articolo 7 contiene un rinvio tecnico, mentre l'articolo 8 evidenzia al comma 1 la problematica dell'eccessivo consumo di bevande alcoliche ed al comma 2 l'impegno della Provincia per la diffusione di materiale informativo e di segnaletica multilingue.

Altra novità assoluta introdotta dall'articolo 9, la possibilità offerta ai maestri di sci, dietro superamento di apposito corso e relativa prova di accertamento, di funzioni di assistenza agli organi preposti al controllo sulle piste, oggettivamente insufficienti visti il numero e la lunghezza. Non si chiede né si propone ai maestri di diventare organi di polizia, bensì si riconosce ufficialmente il loro ruolo "ausiliario" proprio in considerazione della costante e qualificata presenza sulle piste.

L'articolo 10 introduce l'articolo 52 nella legge vigente e costituisce un po' il "cuore" di tutta la proposta legislativa. Sotto il titolo di "Trentino piste sicure" dovrebbero infatti essere promosse dalla Provincia sia apposite campagne di comunicazione, sia l'assegnazione di un riconoscimento a chi si è maggiormente distinto nel campo della sicurezza. Premiando i migliori e stimolando gli altri ad emularli, si ritiene che si possa progressivamente orientare l'intera offerta ad un livello qualitativo maggiore per quanto riguarda la sicurezza.

L'articolo 11 e l'articolo 12 operano prevalentemente la conversione lira/euro delle sanzioni, recependo pure le novità introdotte dagli articoli precedenti.

Gli articoli 13 e 14 intervengono sulla legge provinciale 15 novembre 1988, n. 35 (Provvidenze per gli impianti a fune e le piste da sci), sottolineando l'importanza degli interventi per la sicurezza, tanto che nel secondo articolo si prevede una maggiorazione della percentuale di contributo provinciale.

Gli articoli 15 e 16 operano delle integrazioni alla legge provinciale 23 agosto 1993, n. 20 (professioni della montagna). Nel primo articolo si prevede di ampliare i compiti del maestro

di sci, al quale potranno essere affidati anche compiti ausiliari di vigilanza sulle piste. Di rilievo l'articolo 16, che introduce un'altra novità assoluta: un fondo per l'assistenza a favore di maestri di sci e guide alpine gravemente infortunati sul lavoro. Questi professionisti infatti non godono della copertura Inail e si debbono pertanto rivolgere ad assicurazioni private, grazie all'intermediazione dei rispettivi Collegi ed al sostegno della Provincia. Ma in casi particolarmente gravi la copertura assicurativa privata potrebbe non essere sufficiente. Ecco pertanto un sostegno straordinario, attivabile sono in determinate condizioni limite stabilite dalla Giunta provinciale.

L'articolo 17 reca le disposizioni transitorie (in particolare la notifica all'Unione europea), mentre l'articolo 18 si occupa delle disposizioni finanziarie. Vengono potenziate le disponibilità nei capitoli di bilancio di competenza, attingendo anche al fondo per le nuove leggi. Per quanto riguarda gli investimenti per la sicurezza - 3 milioni all'anno per tre anni - ad essi dovrebbero essere destinati anche una parte degli investimenti generali per le nuove piste. Da sottolineare anche i 100 mila euro annui per il triennio 2012-2014 a sostegno sia delle campagne di comunicazione, sia delle iniziative per il riconoscimento ai gestori ed agli altri soggetti più impegnati. Cinquecentomila euro annui per un triennio dovrebbero infine alimentare il fondo per l'assistenza ai maestri di sci ed alle guide alpine.

Cons. Roberto Bombarda

Cons. Luca Zeni

Trento, 29 febbraio 2012